

» L'emiciclo Molti consensi al discorso di Alfano

Parla Pier Ferdinando, si spengono gli Ipad Poi i deputati corrono a fare le valigie

ROMA — Si mandano baci, escono dall'emiciclo, passi veloci nel Transatlantico, certi già con il trolley, la Carfagna già abbronzatissima, «Hai saputo di Cicchitto che se ne va in Corea?», «Oh, sentiamoci...», «Se passi a Cortina, chiamami!», intanto però Antonio Di Pietro sta ancora parlando, replica a Berlusconi e s'infervora, e polemizza, e sfacciatamente indugia (tanto Tonino non ha fretta: come sempre andrà a Montenero di Bisaccia, infilerà la canottiera e salirà, felice, sul suo trattore). Sette del pomeriggio a Montecitorio, ultimo pomeriggio di lavoro. Non indimenticabile. Sebbene qualche immagine, comunque, rimanga. Per esempio: il Berlusconi che fa ingresso in aula. Raramente visto così cupo, così teso e come impaziente. Alcuni diranno che il suo discorso non ha scosso e non ha convinto (Bersani, più tardi, con i cronisti: «Ragassi, ma dai... non è che io m'aspettassi chissacché, però, santo cielo...»); molti concordi nel sottolineare come invece sia Angelino Alfano, forse per la prima volta da quando è segretario del Pdl, a coinvolgere ed emozionare (vabbè, forse emozionare è un verbo un po' forte: comunque gli applausi li ha scatenati, e anche la corsa a stringergli la mano, al netto dei peones striscianti: spontanea e non frequente).

Poi s'è alzato Pier Ferdinando Casini. A questo punto, molti deputati hanno spento l'Ipad (quando i deputati italiani spengono l'Ipad significa che il loro istinto gli ha segnalato che qualcosa di interessante sta per accadere). In effetti il discorso di Casini ha destato un certo consenso anche nella tribunetta assegnata ai giornalisti parlamentari. E non pochi osservatori, persino tra quelli più smalzati e cinici, hanno creduto opportuno definire il discorso di Casini severo e solido, credibile e autorevole.

Resta poco altro.

Tremonti a mani giunte e capo chino, Sacconi che giura: «Io al posto di Giulio? Assolutamente no!», la Santanchè che per garantirsi il posto a sedere tra i sottosegretari (sotto al tavolone del governo) arriva con mezz'ora secca di anticipo, Labocetta che sfoggia un orologio preziosissimo: «Ma io li compro al negozio, mica come Papa...».

Poi Massimo D'Alema che sembra dormire (invece è solo immobile ma con gli occhi aperti). La Madia, seduta accanto, ormai a poche settimane dal parto. La Bindi che resta tra le poche a farsi palesemente saltare i nervi quando parla Berlusconi. La Picerno su tacco 12 (meglio di lei, solo la Carlucci, del Pdl: ma la Carlucci è un'acrobata).

Adesso c'è Denis Verdini che va alla buvette (Verdini è uno dei pochi grandi capi a non essere ipocrita, e se gli scrivi che è potentissimo, poi il giorno dopo non ti dice ma no, ma non esageri: lui invece sorride e si gode tutta la sua potenza di coordinatore del Pdl).

Bilancio del pomeriggio?

«Buono. Berlusconi ha fatto un bel discorso, l'opposizione ha...».

Lei sta facendo quello buono.

«Ma no... La situazione è complessa, non possiamo nascondercelo. Però quello di oggi è stato un passaggio importante».

Meglio andare in vacanza.

«Lei fa dell'ironia... ma guardi che io, molti di noi, tra un meeting e una festa di partito, alla fine di vacanze ne facciamo pochine...».

Dove andrà?

«Resto a Forte dei Marmi».

(L'anziano Donato Lamorte, ex camerata di lungo corso ed ex consigliere di Fini, sospira, ironico, in un angolo: «Io, invece, vado all'estero, a Cannes... certo, ci sarebbe la casa di Montecarlo... ma è stata affittata, no?»).

Fabrizio Roncone

Il tempo

Verdini: ma tra meeting e feste di partito restano pochi giorni liberi

Il posto

Lamorte, ex consigliere di Fini: vado a Cannes, non a Montecarlo

La giornata

Alla Camera

Silvio Berlusconi interviene dalle 17.30, a borse chiuse, con un discorso di 40 minuti. L'Aula di Montecitorio applaude 12 volte

Gli interventi
Alfano, segretario del Pdl apre gli interventi dei partiti (nella foto, l'insolito colloquio tra Giulio Tremonti e

Antonio Di Pietro)

Al Senato

I senatori sono più freddi: solo 8 applausi a Palazzo Madama, per il discorso del premier, fotocopia di quello di Montecitorio, a due ore di distanza

Banchi vuoti

Per effetto delle vacanze, sono almeno una quarantina gli assenti nella maggioranza e 20 quelli tra i banchi dell'opposizione

